

Lavoro & concorsi

di lunedì 14 Marzo 2005 SUPPLEMENTO AFFARI & FINANZA

Tutte le offerte di lavoro

MULTIMEDIA pag. 20

I servizi di Repubblica.it

> Repubblica Voice

La svolta buonista dell'Ibm

> Repubblica.it via SMS

> i-mode | Umts | Gprs

le lettere

> FreeInternet

> Elenco telefonico

> Vetrina immobiliare

Repubblica in edicola

> Leggi il giornale



Cerca con Google



Kataweb

Scegli il sito



Le cronache delle città

Scegli:



La Borsa

Cerca il titolo



La Borsa di Repubblica

La lettera finanziaria
di Giuseppe Turani



Kataweb Finanza

Kataweb Finanza EXTRA

Repubblica.it propone

Trova un lavoro

Repubblica Arte

Speciali

Dossier

Sondaggi

Forum

Calcio

Cinema

Supertoto

Sull'intervista di Giuseppe Turani ad Andrea Pontremoli apparsa su Affari & Finanza del 21 febbraio, vorrei rappresentare il punto di vista dei lavoratori. Ciò che mi ha spinto a scriverle è la sorpresa: Pontremoli descrive un'azienda completamente diversa da quella che io conosco da ormai circa 25 anni. La prima considerazione riguarda i pensionati Ibm. Chi ha letto l'intervista può aver immaginato degli arzilli vecchietti, ancora in gamba, che si diletano a lavorare al computer per mantenere il cervello in attività. In realtà si tratta di persone mediamente molto più giovani: in aziende come Ibm i lavoratori a 50 anni sono già considerati obsoleti o ingombranti e quindi da convincere a lasciare la società; ciò è testimoniato dalla storia degli ultimi 10 anni in quest'azienda, caratterizzati da licenziamenti collettivi e procedure di mobilità incentivata verso la pensione di anzianità. Qualche altra considerazione sulle contraddizioni aziendali che Pontremoli non riesce minimamente a cogliere. «Mentre i pc riuniti in un'enorme rete stanno partecipando al progetto umanitario»: in realtà l'Ibm continua a vendere servizi e computer anche ad aziende che producono e commercializzano forniture militari e a banche implicate nel commercio di armi.

Andiamo avanti. «Aiutiamo con la nostra tecnologia i disabili»: in Italia l'azienda nega la collaborazione ad Emergency e alle rappresentanze sindacali per una raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite dal maremoto in Asia. Ancora: «Non siamo indifferenti alle condizioni dei paesi dove abbiamo uffici»: come può il presidente di Ibm Italia, dimenticarsi le condizioni di lavoro dei nostri subfornitori in Cina, Thailandia, Messico? Il Coordinamento Nazionale delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, tramite la sua Commissione sulla Responsabilità Sociale di Impresa, ha ripetutamente scritto ai responsabili aziendali per sollecitare negoziati tendenti a definire semplici ed elementari diritti in tutti i Paesi dove Ibm opera direttamente e/o indirettamente: nessuna disponibilità ad incontrarsi per discutere concretamente sull'argomento è arrivata da Ibm né a livello italiano, né europeo e neppure internazionale. Vorrei infine parlare dell'ottimo rapporto che Ibm ha avuto con l'Italia e del suo contributo allo sviluppo di questo nostro paese. Nel 1990 IBM aveva oltre 14.000 dipendenti; ora sono 8.000 e ciò soprattutto grazie: alle procedure di licenziamento collettivo e mobilità che ha attivato dal 1993 al 2002; a una procedura di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria; alla cessione degli stabilimenti ad un'altra multinazionale canadese che, in seguito, ha provveduto, ben diretta da manager di provenienza IBM, a chiudere lo stabilimento di S. Palomba (Roma) al trasferimento in Spagna di importanti attività amministrative svolte in Italia per l'Europa; al trasferimento a Brno, ancora in corso, di importanti attività svolte nel Centro di Calcolo Ibm di Vimercate; alla cessione, fra poco tempo operativa, della Divisione Personal Computer a un'importante multinazionale cinese. E per quanto riguarda la Ricerca, il Presidente Pontremoli dovrebbe ricordarsi che Ibm ha chiuso i 3 centri scientifici di Bari, Pisa e Venezia; per quanto riguarda la formazione dovrebbe ricordarsi che Ibm ha chiuso i centri di Istruzione di Rivoltella del Garda e Novedrate (dove si svolgeva anche un'università estiva); per quanto riguarda lo Sviluppo Software, dovrebbe precisare che il pur importante laboratorio di Roma acquisito dalla Tivoli svolge attività di sviluppo software (e non ricerca) in collaborazione con i siti americani di Raleigh e Austin e che il management italiano non ha nessuna influenza nelle scelte strategiche che rimangono prerogativa americana.

Per il Coordinamento Nazionale R.S.U. IBM Italia
Bernardino Bruno

24 ore

Roma, 16:21
UNABOMBER: BRUNO, SUOI
ANCHE ALTRI ATTENTATI
IMPUNITI

Napoli, 16:13
IRAQ: CORTEO SABATO,
TRENO SPECIALE NO GLOBAL
NAPOLI-ROMA

Roma, 16:06
BORSE: WALL STREET
POSITIVA. EUROPEE CALANO.
BENE MIBTEL

Amman, 16:05
IRAQ: APPELLO DI TAREQ
AZIZ A COMUNITA'
INTERNAZIONALE

[Le altre notizie](#)

Multimedia

Video 

Le gallerie fotografiche 

[Invia questo articolo](#)

[Stampa questo
articolo](#)

[Affari & Finanza > RAPPORTO / CALZATURE](#)

[Affari & Finanza > RAPPORTO / E-BANKING](#)

[Affari & Finanza > RAPPORTO / AMBIENTE](#)